

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno . . .	sc. 7 20	Un anno . . .	sc. 10 40
Sui mesi . . .	» 3 80	» i mesi . . .	» 5 40
Tre mesi . . .	» 2 00	Tre mesi . . .	» 2 80
Un mese . . .	» 70	Un mese . . .	» 1 00

Un foglio separato Palcoscenico cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associati no bal. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
 STAFFO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE -- Gabinetto Vieuxseux
 TORINO -- Ghislini e Fiore
 GENOVA -- Gi. Vanni Giacomoni
 NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresno

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA (Palazzo Buonacorsi Via del Corso N. 219)

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei giornali si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. I.e dichiarazioni per un'ora Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni d. Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non si danno in conto alcuno restituiti

Di tutti quelli che vengono inseriti sotto la rubrica di ARTICOLO COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in alcun modo la DIREZIONE.

ROMA 18 AGOSTO.

La più parte dei giornali di Parigi del 9 andante pubblicava il seguente paragrafo:

« Si annunzia che il Consiglio dei Ministri oggi s'è pronunciato rispetto alla questione italiana L'intervento non avrà luogo, essendosi adottato il principio della mediazione di concerto coll'Inghilterra L'armata francese sulla frontiera delle Alpi guarderà le sue posizioni, finchè una risoluzione favorevole si sia ottenuta ».

Se la disavventura, che non cessò mai di aggravarsi sulla Italia, farà sì che si avverino queste diplomatiche trattative, noi non possiamo che spronare vivamente gli italiani ad affrettarsi d'essere forti, ed uniti. Cadere oggi in un inerme abbattimento, sarebbe un ritrarre la sorte dei vinti, mostrar l'incapacità per qualunque riscossa. E però la sacra scintilla di guerra dee mantenersi nel suo compiuto vigore, e scorrere, e dilatarsi per tutta Italia, a dimostrare che tutta Italia vive tuttavia, e vivrà —

Se ci veggano le nazioni baldi, e pronti ad agire, non isgomentati dall'infortunio, non trepidanti sulle nostre sorti future, armati, e sostenuti dalla potenza della fede, dall'ardore della speranza, le arti diplomatiche, e gli avvolgimenti delle Corti procederanno con passo più misurato, e più cauto a proporre insopportabili leggi. —

Venezia, memore di quanti lutti costò a lei la neutralità disarmata, e come per improvvisa determinazione dei suoi reggitori, perdè un tempo governo, potere, e fama, non deporrà certo le armi finché non sia sicura del suo destino. Noi ci volgiamo ansiosi a questa regina dell'Adria ed ai popoli delle Romagne, perchè facendosi vicendevole sostegno tra loro, non possa compiersi di un solo tratto il sacrificio di una sì cara parte d'Italia. Noi non crediamo, che sia in animo della diplomazia europea lo svenare questa vittima per condurre a termine le sue mire di pace; ma siamo però persuasi, che molto più generosamente Francia e Inghilterra chiederanno per noi, ed Austria cederà finché vi sarà fiamma da cui possa brillare la speranza di una riscossa, ed il Piemonte ricettarsi, riprendere animo, riorganizzarsi e mettersi di pè fermo per iscegliere, o il partito di una pace onorata nella salvezza della indipendenza italiana, o quello di una nuova, più vigorosa, p'ù bene ordinata lotta contro la forza brutale del nemico del dritto.

È in Roma il celebre filosofo Italiano Sig. Abate Rosmini.

Jeri ebbe udienza dal Santo Padre, e si tiene che siasi qui recato per adempiere ad una missione per parte della Corte di Sardegna.

Siamo informati che buon numero di *Guardie Nobili di S. Santità* avevano fatto istanza per recarsi a combattere in favore della causa Italiana e a difesa dello Stato e dei comuni fratelli.

La loro domanda è stata onninamente rigettata.

Oggi arriverà in Roma la spoglia mortale del Colonnello del Grande ferito nella difesa di Vicenza.

Parte della Milizia Cittadina, e la Legione Civica si conduce a incontrarla, ed a farle corteggio fino alla Chiesa del Gesù ove dimani verranno celebrate solenni esequi: alle medesime assisterà il Consiglio dei Deputati, la Magistratura, e la Guardia Nazionale.

CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Seduta del 17 Agosto

PRESIDENZA DEL DOTT. FUSCONI.

Si legge il processo verbale della tornata di ieri. Torre osserva che i processi verbali fatti dal nuovo segretario sono troppo dettagliati e po tanto via un tempo troppo lungo. Dopo questa osservazione è approvato. Si fa l'appello nominale e si trovano presenti 64 Deputati. Il Segretario Gamba legge una lettera del Presidente della Commissione per l'interdizione di farsi al Colonnello del Grande colla quale invita la Camera a intervenire. La Camera vi consente.

Il Ministro Interi o della Guerra sale la ringhiera per rispondere a le interpellazioni del Deputato Sturboni.

Comincia egli ad ingarsi di esser stato incolpato a torto, e vuol far comprendere non esser egli in obbligo di cedere quanto era stato proposto dal cessato ministro: si meraviglia come sieno stati conosciuti tanti provvedimenti ordinati dal ministro Campello dei quali egli assicura esservene alcuni che non sono a sua conoscenza.

Rispondendo poi a l'una a l'una alle interpellazioni fatte dice, esser stati gli destinati gli ufficiali del genio che dovranno andare in Ancona.

Che non era stato ereluto prudente cosa il privar Roma di tutte le sue truppe perchè si poteva temere qualche reazione, e perchè vi era qualche sospetto di aggressione nei confini napoletani.

Che già alcuni artiglieri erano partiti dal forte Sant' Angelo diretti per Ancona, ma che non se ne potevano allontanare gli altri perchè o malati o ammogliati.

Che in quanto ai consigli di amministrazione da crearsi in ogni corpo rispettiva per questo una legge del Consiglio deliberanti.

Che non non si poteva sull'istituto attiva e la fabbricazione dei proiettili da guerra perchè vi volevano nuovo macchine e nuovi stabilimenti.

Che la commissione per l'acquisto dei cavalli era nominata, e asserì molti cavalli esser stati già comprati, i quali non erano in Roma per mancanza di scuderie.

Che non potevano i paesi resti spogliati dei carabinieri e delle guardie di finanza.

Che in quanto alla legione straniera da arruolarsi non essendo stata ancora approvata la legge dell'alto consiglio non si era potuto inviare il Commissario all'estero.

Che già erano stati dati gli ordini per ritirare i pezzi da Civitavecchia; e asserì esser stati già inviati ad Ancona tutti i proiettili.

La quanto al soldo della guardia civica mobilitata rispondo esser stato accettato da tutta la legione con piacere il soldo di baj 20.

Sturboni domanda la parola e dice non comprendere il motivo delle linguaggio emesse dal ministro interiore delle Armi: essere un dritto costituzionale il dritto d'interpellare i ministri responsabili e specialmente in cose che interessano tanto trattandosi della salute del paese e della causa italiana.

Il Consiglio quindi avve ogni ragione per dandute di conosere s'erano stati eseguiti i provvedimenti presi dal passato ministro, e s'erano stati castigati, perchè lo furono, e quali vi furono sostituiti. Essere stati e vero destinati non mandati ancora gli ufficiali del genio in Ancona. Non dover poi meravigliarsi il ministro se si mettevano al pubblico i provvedimenti decretati dal ministro Campello, perchè gli aveva egli stesso annunziati alla Camera di tro il desiderio mostrato dai Deputati di attivare il nostro armamento e porsi in istato di difesa. Esservi pur troppo in Roma soldati di linea disponibili atti a marciare al campo, e farsi un grave torto alla civica quanto si vuol far credere che essa non basti a mantenere l'ordine e il rispetto alle leggi. Esser vero che sono partiti alcuni artiglieri ma in questa notte soltanto. La partenza di molti carabinieri e di qualche compagnia di finanza esser stata promessa dal ministro stesso di polizia sig. Gallotti. Esser falso che per creare i consigli di amministrazione dei corpi militari vi sia bisogno di una legge.

Così esser falso che vi sia bisogno di macchine e di nuovi stabilimenti per attivare la fabbricazione di proiettili e di armi: bastare accrescere gli operai negli stabilimenti che esistono.

Il Deputato Sturboni trova ridicolo il pretesto della mancanza di scuderie in Roma non accetto per la scusa portata innanzi per dare una ragione al ritardo dell'invio di un commissario all'estero, onde arruolare la legione straniera, che consiste nell'asserire non esser stata passata ancora la legge dell'alto consiglio. La legge è votata dai due consigli, il ritardo nasce da un piccolo emendamento posto innanzi dall'alto consiglio e già accettato dalla nostra camera. Può considerarsi dunque la legge come votata.

In quanto al soldo assegnato alla civica mobilitata loda altamente il disinteresse della nostra civica che non guarda a sacrificio alcuno quando si tratta di accorrere dove la patria e l'onore la chiama. E qui si fece a pregare il ministro di accelerare con ogni mezzo la partenza della legione passando ad alcune formalità, buone ad osservarsi in tempi ordinari e non adesso, quando Bologna e Romagna chiama con calore l'aiuto dei nostri bravi fratelli. Dovessi oggi mettere da parte il freddo calcolo dell'impiegato e non sentire altra voce che quella della patria.

Bonaparte Dopo aver fatto parola della incostituzionalità delle osservazioni del Ministro, che incolpa l'Alto Consiglio di avere ritardato il corso alle terminazioni della Camera dei Deputati, e interrotto dal Deputato Farini insiste quindi, è interrotto di nuovo, e andando ancora per innanzi parla di mille paia di scarpe, che sono state pagate dal governo veneto, e del pontificato, e sono state inviate e se non fossero state distribuite ai soldati.

A quest'accusa il Ministro di Polizia si alza e prende la difesa del Ministro che A mi domandando le prove al Deputato Bonaparte di quanto fu da esso asserito: ma si ingarsi delle continue interpellazioni fatte al Ministero che per quanto dice pongono un ostacolo alle sue operazi in rendo impossibile la sua durata. Bonaparte risponde che non ha voluto accusare il Ministero, ma che avrebbe molte altre accuse a fare. Qui la voce dell'oratore è interrotta da un certo numero di Deputati che impediscono con forti grida all'oratore di continuare il suo discorso. Invano egli protesta del suo dritto invano si fa il alla Camera i modi che usa contro la libertà di manifestazione del pensiero i Deputati sempre più selvaggio. È incredibile come mespicabile tanto subitaneamente tumulto. Le tribune intanto prendono anch'esse parte e difendono la libertà della parola. Il Pre-

sidente cerca invano di ristabilire la calma. Per porre un termine si domanda l'ordine del giorno ed è ammesso.

Sturboni però crede suo dovere di rispondere alla pretesione del Ministro di Polizia il quale non vorrebbe tante interpellazioni: monta egli alla tribuna, ma i medesimi Deputati che ne hanno fatto scendere Bonaparte, vogliono torre la parola alla Sturboni. Questi insiste; io rispetto la Camera, grida egli, rispetto al Ministero, ma più d'ogni cosa rispetto la mia coscienza e la mia patria. Dimando la parola: le tribune applaudiscono; nuovo e vivo rumore nella camera che impedisce all'Oratore il pros guire.

Il mezzo a questa scandalosa agitazione, quando nella Camera due partiti si facevano cento recriminazioni, quando le tribune prendevano tanta parte ad una discussione, non vi era altro mezzo che sospendere la seduta e questo fu fatto.

Qualche tempo dopo la seduta si riprende e si passa al resto dell'ordine del giorno. I rapporti del progetto di legge per l'abolizione della tassa momento di que li sulla inviolabilità del sercito postale, su la istituzione di una Banca Nazionale, e per la emissione de' boni del tesoro sui boni già appartenenti all'appannaggio sono rimessi alla stampa.

Si vede alla presentazione di una proposizione del Deputato Mammi colla quale che si crea una commissione per stabilire le misure da adottarsi da seguirsi nella formazione dei Codici. Viene rimessa alla stampa e alle sezioni.

Il Deputato Carletti legge una sua proposizione tendente a portare una modificazione sul Regolamento interno ed è che come esso regolamento stabilisce che quando la Camera non si può a riunire per mancanza di numero il Presidente deve far pubblicare nella Gazzetta di Roma i nomi de' mancanti alla seduta, vi faccia pubblicare diversi nomi di coloro che dopo essere intervenuti se ne partono prima che il Presidente dichiarò sciolta la seduta. Il Propone si appropria la sua proposizione e mostra la necessità dell'adottarla, perchè le minoranze non abbiano a servirsi del dritto di abbandonare la Camera per impedire che le maggioranze, colla mancanza del numero legale, vengano a decisioni contrarie alle opinioni da esse manifestate. La proposizione è approvata.

Il Segretario legge una mozione dei dieci membri componenti la commissione incaricata di presentare un piano generale di feste per l'Italia con cui si chiede che la Camera si adun sabato in Comitato segreto.

Qui viene promosso il dubbio se si possi stabilire il Comitato segreto per molti giorni appresso, ovvero non si debba passare nel giorno stesso di la seduta pubblica alla segretezza. La discussione è molto lunga ed animata, e infine la commissione per trovarla ha ritirato la mozione per i rapporti nel giorno pel quale ha ammesso questo Comitato. Mammi i Deputati insistono perchè si decida la massima, e la proposizione viene rimessa alle sezioni.

La seduta è sciolta.

ALTO CONSIGLIO

Tornata del di 14 agosto.

PRESIDENZA DI MONSIEG. MUZZARELLI

La seduta si apre ad un'ora e un quarto pomeridiana. Si legge, e si approva il processo verbale, e fatto l'appello si trovano presenti 24 membri.

Non essendo in numero legale, il Presidente crede di non dovere aprire alcuna discussione, e si riceve partecipò al una lettera, e rapporti da lui ricevuti. 1. Una lettera del Conte Strozzi, che è dovuto ripartire per Lugo sua patria. 2. Un dispaccio ministeriale in data del 6 con cui si manifesta all'Alto Consiglio la ricomposizione del Ministero: 5. Cinque lettere del Presidente del Consiglio dei Deputati, in cui si dichiarano accettati gli amme idamenti dell'Alto Consiglio sopra quattro proposte di legge: s'invia copia dell'indirizzo fatto a tutti i Palamenti italiani: si notifi ano la proposta del Deputato Sturboni di procurare un sollecito intervento della Francia, l'accettazione dell'amme idamento dell'Alto Consiglio sul progetto di legge del Ministero delle Armi, e la nomina dei vari Deputati da spedirsi ai parlamenti d'Italia: si fa conoscere il voto di ringraziamento decretato ai Borghesi per l'eroica loro difesa, e si trasmettono le proposizioni del Deputato Mammi, l'una mente si da comunicazione delle risoluzioni prese nelle tornate del di 8 e 9, quanto all'arruolamento dei volontari. Dopo che il Principe Rossigliosi richiese legge il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il progetto di mobilitazione della Guardia Civica.

Monsieur Guoli vorrebbe, che si prendesse un qualche provvedimento perchè non avvenga spesso che non si riunisca il numero legale dei Consiglieri, e si resti il Consiglio senza poter nulla trattare e deliberare.

Il Presidente fa osservare che non mancano per cattiva volontà, ma per potènti ragioni.

La seduta si fa alle 2 e mezzo pomeridiane.

CORRISPONDENZA DELLA EPOCA

BOLOGNA 15 agosto

Ieri giunse in questa città il 4. Battaglione Fucilieri Pontifici con uno squadrone di Cacciatori a cavallo, e quattro pezzi di artiglieria.

In questa mattina poi è giunta tutta l'artiglieria civica Bolognese forte di 10 pezzi.

Si fa uso, che l'altro corpo è stato accetto con vivi applausi.

Un proclama del Colonnello Belluzzi esorta i cittadini a togliere le barriere. Non può si dubita che farassi quanto egli brama, poichè gli Austriaci non osere-

ranno per certo entrare in città dopo la esperienza dello spirito Bolognese, che li volse in fuga, e scompiglio.

Lettera proveniente da Genova in data dell' 11 cor dice che al porto di questa città erano arrivati nel giorno 10 due vapori carichi di militari, nella maggior parte Polacchi, e Francesi, appartenenti alla legione straniera. Nello stesso giorno se ne attendano altri quattro, dimodochè il totale dei militari sarebbe stato di circa 8 mila. Dice di più essere ivi ricevute molte lettere assicuranti, che di azione muoveva per Torino un corpo di 16 mila uomini, e che da Grenoble ne muovevano per lo stesso luogo altre migliaia, che firmerebbero l'avanguardia dell'esercito Francese in Italia.

MESSINA 12 Agosto.

Il giorno 11 agosto alcuni messinesi sotto il fuoco del forte del S. Vadore si introdussero nell'arsenale ove sono i nostri avamposti e trascorsero sotto le rovine di un Magazzino fulmineo per due giorni continui dalla Cattadella cinque pezzi di cannone di 33 l. regi se ne accorsero e coi cannoni di loro dispotico vedevano trarre i cannoni e lanciavano granate. Ma l'imprudenza di questo popolo è cosa da far stupore. Ecco un breve racconto sommario che corrisponde ad un buco dietro le rovine, e colà si introducevano come le tiple ad imbracare i cannoni e poi colla forza di 50 uomini li trascorsero fuori ed a suono di Banda militare furono trasportati nel nostro arsenale in città. Chi può descrivere la rabbia di quei sgherri al passaggio de' cannoni in quel tratto che separa il porto franco dalla strada lmo Settembre? ... Continuano a trarre i cannoni su magazzini, ma i pezzi domani saranno belli e posti sugli affretti contro de' loro seguaci nelle nostre corte. Un solo de' nostri vi perì e due feriti.

Altra del 13.

Domenico Zagarella di Villa S. Giovanni in Calabria, Capitano della Guardia Nazionale in quel paese, fuggendo le persecuzioni politiche del Governo Napolitano si era ricoverato a bordo della Lancia della Fregata Francese la *Yvete*. La detta Lancia ripartiva dalla spiaggia vicina a Villa S. Giovanni, e andava ad ancorarsi quivi per aspettare l'ora della corrente favorevole e ritornare in Messina. Il Ziguella fu visto lì dentro dagli sgherri di Ferdinando che percorrevano quella spiaggia pattugliando. Questi ne dettero subito avviso al Maggiore *Fial*, comandante quel battaglione ivi stanziato. Costui spedì un distaccamento di regi con un ufficiale con ordine di farsi consegnare dall'ufficiale Francese il Zagarella rifugiato, ed in caso negativo trattenerlo la Lancia.

Il Francese sulle prime rispose, come era dovuto, che trovandosi quell'individuo sotto la garentigia della bandiera della Repubblica non aveva nessuno il diritto di reclamarlo. Si impegnò allora un alterco fra i due ufficiali, e ciascuno sosteneva il proprio assunto con bastante fermezza. Fu risoluto di avvisare telegraficamente il Generale Nicoletti che trovavasi in Reggio, Comandante di quella Provincia, e dipendere da suoi ordini. La Lancia intanto rimaneva circondata da soldati. Dopo un'ora si vide scendere dal paese una compagnia di quei sgherri, la quale si avvicinò alla scialuppa; ed avanzatosi il capitano regio, intonò a nome del suo Governo che se non gli fosse consegnato il rifugiato volontariamente, l'avrebbero preso a mano armata. L'ufficiale Francese sgomitatosi un poco a quel l'apparato di forza rivoltosi al Ziguella disse che era impossibile resistere alla forza, essendo senz'armi i marinai e la Lancia. Il Ziguella però con fermezza stette ad aspettare che i regi dall'intimo osassero passare all'uso della forza. E in fatti il capitano dopo avergli ordinato due volte di scendere, e scampò e svanì, montò con molti soldati sul battello francese (ov'era imbarcata la bandiera della Repubblica), ed a viva forza lo strappò di bordo, e lo trasse a terra, consumando così un attentato che non pare credibile. Uno dei marinai francesi più sensibili e degli altri a tale affronto voleva servirsi, per non la ciarla impunita, del bastone armato che teneva il Zagarella. Ma il suo superiore si mosse prudente evitare un simile attacco, sperando una migliore riparazione.

Tornati la Lancia in Messina, o conoscutosi il fatto per mezzo di due stampe, il Console, ed il comandante della Fregata credettero col dominare la restituzione del prigioniero di avere ottenuto ampia riparazione dell'insulto, e si sono trovati a fu la ere i dettigli del fatto, e ricorsero anziché il basimo per non aver sostenuto sino ad estremo il diritto incolabile della Bandiera, gli applausi del mondo per aver ricevuto l'individuo come se la restituzione d'una borsa rubata con la violenza e entesse del delitto. Chi è che non comprende altro non essere la restituzione del prigioniero che una delle riparazioni, e la più indispensabile, che neppur nece per Leggi Internazionali alle più deboli e barbare Nazioni. Ma le grandi Potenze sono nel caso di reclamare e di ottenere tutta soddisfazione. Il non farlo le degrada, le indebolisce, e le disonora. Luigi Filippo migrato la sua vile politica bastò a far bombardare l'Insi per un insulto puramente personale, a quel Console. E la Repubblica soffrì così tranquillamente da un mostro che è più spregevole del Bey di Tunisi un insulto fatto alla sua gloriosa Bandiera.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 13 Agosto.

La quiete continua la tranquillità si ristabilisce; la circolazione di vene più libera si all'esterno della città si mantengono però le più forti barricate, ed alcune si mantengono di nuove opere gli armati

vigilano sempre, ma, lode al nostro buon popolo, non una colpa, non un atto è avvenuto che valga a scemare menomamente la fama bolognese. — Qui è un continuo susseguirsi di staffette e di messaggi. — L'arrivo di quotidiani rinforzi prosegue. — Da questa mattina la città è fortemente provveduta di artiglierie anche di grosso calibro, il cui giungere tra noi fu festeggiatissimo.

Le sottoscrizioni volontarie dei Veneti per le famiglie bisognose bolognesi, che più soffersero nella gloriosa giornata dell'8 agosto, ammontava già il 12 a L. 665, cui sono da aggiungere, quelle di cinque giorni di paga degli Ufficiali del primo Battaglione Bolognese e l'equivalente del pane per 15 giorni di ogni soldato, così si scrivono da Venezia.

Si sentì non ha guari con molto rammarico come alcune poche compagnie di uno dei Reggimenti esteri al servizio della S. Sede, ammutinate, ben non si sa per quale a te infernale, disertarono, derubando la cassa, e commettendo altri atti violenti e criminali. L'intenzione di costoro nella sbandarsi per le campagne è tuttora un mistero. Siamo però lieti di potere annunziare che alquanti di questi soldati, cedendo forse a respicenze, fecero già e van ficenlo la propria dedizione alle Autorità di vari paesi di questa Legazione. — Da Comacchio poi sentiamo, in data del 12, che, spuntosi come vagabondi in quei dintorni suddetti protolghì in gran numero, il Comandante Civico, fece britare la generale, e fece all'istante partire 300 fucili Pontifici con 2 cannoni, per tentarne l'arresto. Datto alle ore 5 pom rientrarono 120 fucili, che accompagnavano 48 di quei disertori fermati alla valle Trebba ed al momento in cui scrivevasi quella lettera si aspettava l'arrivo di altri 90 arrestati. Due battelli circhi di fuggitivi si sono nel momento sottratti passando da Val Trebba prima dell'arrivo delle truppe inseguite; ma si era spedita tosto una staffetta a Codigoro perchè fossero colà fermati. E da notare che tra questi disertori non evvi alcun Ufficiale. (Gazz. di Bol.)

L'Austriaco avendo sgombrato del tutto la nostra provincia e non essendovi pel momento probabile pericolo d'una nuova invasione, il popolo ha già cominciato a levare le barricate meno interessanti, e Bologna riprende a poco per volta il suo solito aspetto. Ferve però tuttavia in tutti, e ferveva fino a che il nemico non sia fuori d'Italia, il sacro entusiasmo d'indipendenza, e di libertà, per l'acquisto delle quali Bologna da lungissimo tempo non ha risparmiato sacrifici d'ogni maniera.

Giustizia vuole che si rendano le ben meritate azioni di grazia al Comitato di pubblica sicurezza e al Colonnello Comandante Belluzzi, i quali in momenti di tanta difficoltà hanno saputo reggere con braccio forte e prudente ad un tempo e con moltissimo senno la cosa pubblica. (Dieta Ital.)

Ordinanza.

Giustificato regolarmente l'urgentissimo bisogno in cui trovasi questa Cassa Camerale di validi rinforzi; Vista la mancanza nel momento delle invocate Superiori providenze,

Considerato che nelle attuali impiose circostanze le spese pubbliche non ammettono dilazione,

Riunite le Autorità Governative, e le Rappresentanze Provinciale e Municipale di Bologna in straordinaria sessione, e ritenuta dalle medesime l'assoluta necessità di un immediato provvedimento all'emergenza;

Visto il verbale della determinazione adottata ad unanimità voti,

Si decreta

1. Sono posti in corso tanti Boni pel valore complessivo di Scudi centomila (Sc. 100,000) divisi in cinque serie di Scudi ventimila (Sc. 20,000) per ognuna,

Bologna, 14 agosto. 1848

Il Pro Legato Bianchetti.

Il Comitato di Pubblica Salute.

Considerando che laddove gli ostacoli al libero transito, resi necessari nei passati giorni dall'urgenza delle circostanze, fossero duraturi, recherebbero danni notevoli all'industria ed al commercio della città;

Considerando però che lo allontanarsi della città degli agitati cittadini sarebbe pericoloso, facendo nascere nella popolazione la diffidenza ed il timore di pericoli che non esistono, e che potrebbe primamente riuscire dannoso l'allontanamento arbitrario dei cavalli di lusso e di posta, potendo questi addiventare necessari per la città;

Dei reati

1. Le persone e le merci possono liberamente transitare per le porte della città, S. Mimmolo, Maggiore e Castiglione fino di ora aperte, e per le altre che di mano si apriranno, restando su di ciò in vigore le norme preesistenti al giorno 8 agosto corrente.

2. È proibito fino a nuovo ordine il fare uscire dalla città i cavalli di posta e quelli di lusso senza uno speciale permesso del Comitato, salvo però quelli che servissero al trasporto di persone manite di regolare passaporto. Non potrà senza speciale permesso del Comitato rilasciarsi il passaporto che agli stranieri, ed agli abitanti fuori della Provincia di Bologna.

3. Quei cittadini che tentassero uscire, o uscissero di fatto dalla Provincia senza uniformarsi a quanto è sopra prescritto, saranno sottoposti ad una multa proporzionata al loro stato, da determinarsi dal Comitato a norma delle circostanze. Questa multa si esigerà a cura del Comitato per mezzo della mano regia ed in via sommaria.

4. Parimenti quei proprietari di cavalli di lusso che riuscissero, in disprezzo delle suaccennate disposizioni, ad allontanarli dalla città, saranno, oltre alla perdita dei cavalli, sottoposti ad una proporzionata multa da esigersi nei modi preindicati.

La Direzione di Polizia e l'Ufficio dei Passaporti, nella parte che li riguarda, presteranno mano forte per la rigorosa esecuzione di questo Decreto.

Bologna, 14 agosto 1848 - Seguono le firme

Il Comitato di Pubblica Salute

Visti i decreti dei giorni 11 e 12 corrente relativi all'ordinamento ed alla distribuzione delle paghe provvisoriamente destinate ai Militi armati, ed ai lavoratori nelle opere di difesa;

Considerando che a regolare viemmeglio questi gravi bisogni, ed a togliere possibilmente gli abusi, importa specialmente il separare con maggiore esattezza la classe dei Militi armati da quella dei lavoratori, e l'organizzare separatamente ciascuna di tali classi,

Dispone temporaneamente quanto segue:

1. Oggi tanto i Militi popolari armati, quanto i Lavoranti nelle opere di difesa, si porteranno alle ore 11 antimeridiane nel solito luogo alla Montagnuola per essere riconosciuti e distinti dal Capitano sig. Angelo Masini a ciò incaricato.

2. Agli Armati sarà data una Marca con bollo per ciaschedano, all'effetto che possono dipoi regolarmente organizzarsi, e pagarsi di giorno in giorno, nel solito luogo ed all'ora medesima, e stare quindi a disposizione del sig. Capitano Masini dipendentemente dagli ordini del Comando Generale.

3. Quei Militi armati però che guarniscono le porte, o altri posti della Città, non dovranno abbandonarli. A questi saranno consegnate da appositi incaricati, e nell'ora suddetta le rispettive paghe e le Marche nei luoghi da essi guarniti.

4. Ai non armati che saranno riconosciuti abili ai lavori delle barricate ed altre opere di difesa, sarà consegnata parimenti una Marca con bollo, perchè siano nei giorni appresso impiegati dagli Ingegneri incaricati nei lavori di difesa, previa la presentazione della Marca suddetta agli Ingegneri medesimi.

5. Anche i Lavoranti nelle opere di difesa pel solo giorno d'oggi saranno pagati nella Montagnuola, e nei giorni successivi, finchè dureranno i lavori, saranno pagati dai rispettivi Assistenti nelle ore e nei modi tenuti per lo passato.

6. Verificato il numero degli uomini che saranno ritenuti abili ai lavori delle barricate e ad altre opere di difesa, saranno proporzionalmente distribuiti alle barricate ed agli altri lavori presso le varie porte della Città. Questa distribuzione verrà eseguita mediane la consegna delle suddette Marche portanti il nome della porta cui saranno destinati.

Viene affittato allo zelo ed al conosciuto patriottismo del sig. Capitano Masini, e degli Ingegneri deputati la pronta esecuzione di questo Decreto.

Bologna, 15 agosto 1848. (Seguono le firme)

Il Colonnello Comandante in capo le Guardie Civiche mobili, e Volontari, la *Rivera*, e qualunque Milizia non capitolata. — Orlino del giorno

Ora che è giunta una mezza batteria d'Artiglieria scortata da uno squadrone di Cavalleria e di un battaglione d'infanteria, che farà entrare in città dopo il mezzogiorno d'oggi, addivene più manifesta la necessità di sbarazzare dalle barricate le strade principali di Galliera, Maggiore, S. Felice, e S. Stefano: il perchè vado a dare le disposizioni opportune, onde si conseguisca immediatamente l'intento del libero passaggio e della libera circolazione per le contrade suddette, altrimenti il soccorso arrivato e gli altri che sono in marcia d'Artiglieria e di cavalleria servirebbero piuttosto a svantaggio che ad utilità, come ho già accennato nell'altro Ordine del giorno pubblicato quasi contemporaneamente a questo.

Concittadini bolognesi! O credete, o non credete alla mia capacità, alla mia esperienza, al mio cuore, al mio Italianismo; se credete a tutto questo fidatevi interamente di me, e lasciatemi fare senz'oppormi di continuo con acclamazioni d'origine falsa o sospetta, con eccezioni dettate da menti che veggono sempre il peggio e che sognano sempre spaventi, con suggerimenti mezzi di difesa piuttosto nocivi che utili, ispirati dal maligno sollio di coloro che proteggendo per l'austriaco o pel ritorno della tirannia seducono i vostri cuori ed i vo-

stri cuori ed i vostri intelletti: se poi non credete a me, nè alla mia capacità, nè al resto accennato di sopra, ditemelo con quella franchezza ch'io parlo a voi, che subito in tal caso rassegnerò il comando al Comitato di pubblica salute, il quale lo affiderà a chi esso e voi stimerete che sappia far meglio di me, e che più di me vi sia benévolo ed accetto. A Venezia dove subito anderò, da dove son chiamato dagli ordini del Generalissimo Pepe, mi saranno trasmesse le novelle delle future vostre gesta, delle quali mi godrò tanto l'animo, come di quelle di cui intrecciaste bella corona alquanti giorni addietro senza che potessi (e questo lo dico col maggior rammarico del cuore) parteciparne.

La città di Bologna, se dovrà essere attaccata dagli austriaci, sarà prima bombardata che occupata. Le barricate adunque pel caso d'attacco sarebbero, come vi ho detto di sopra, inutili e nocive. Che se il nemico, dopo essersi presa vendetta, mediante il bombardamento, dello scorno avuto da una popolazione non preparata e quasi disarmata, ardisse di mettere piede in Bologna, non avete voi i vostri portici, non avete voi le vostre cantine, non avete voi i vostri tetti, non avete voi le vostre finestre per di-truggerlo, per ischiacciarlo, e per fare di esso un monte d'ossa? Bologna ha il vantaggio d'essere meglio che barricata pel modo col quale è fabbricata, cosicchè quando i suoi abitatori lo vogliono, non v'è esercito che possa occuparla senza esser sicuro di venire interamente distrutto. Armi ora non mancano, altre ne giungono, ed altre ne giungeranno: unite a queste i sassi, le pietre, i mobili di casa, e poi ditemi se l'austriaco possa pensare a fermare sua stanza fra voi, se voi non gliene date la licenza. Quello però a cui dovete stare principalissimamente attenti, in caso d'attacco, è agli incendi: ond'è che dovete procurare che l'acqua abbondi, che possiate liberamente, e comodamente, e sollecitamente usarne. Premettete a tutto questo la fiducia in D.O. e nella giustizia della vostra causa, e poi siate sicuri che il nemico non vi riattaccherà, o se avesse la temerità e la crudeltà di farlo, potrà bensì danneggiarvi, ma non mai vincervi.

Bologna, 14 agosto 1848.

Il Colonnello Comandante Superiore Belluzzi.

Il Colonnello Comandante superiore le Guardie Civiche Mobili, i Volontari, la Riserva, e qualunque Milizia non Capitolata. - Ordine del Giorno.

Carabinieri! Nella rivista che in questa mattina ho passata a un distaccamento del vostro Corpo sulla Piazza d'Armi davanti alla Montagnola non mi è mancato alcun motivo di vera compiacenza e soddisfazione del vostro contegno, della vostra tenuta, del vostro ottimo spirito italiano. Uomini così ben animati, così ben disciplinati, così ben disposti ai disagi e ai pericoli della guerra come siete voi, costa poco a crederli forti e prodi, quali nei recenti fatti d'Italia mostraste di essere. Il Ministro di Polizia saprà da me com'io v'abbia trovati meritevoli d'encómio. Continuate ad essere quelli che siete, e la vostr'Arma, tanto necessaria e tanto benemerita, sarà l'ammirazione di tutti.

Bologna 14 agosto 1848.

Il Colonnello Comandante Superiore Belluzzi.

Il Colonnello Comandante Superiore le Guardie Civiche Mobili, i Volontari, la Riserva, e qualunque Milizia non Capitolata. - Ordine del Giorno.

Poichè io conto sui concerti oggi presi con alquanti Capi di questa generosa e patriottica plebe, dispongo che Giovedì venturo 17 del corrente tutti gli uomini armati della plebe stessa e tutti gli altri pure armati di qualunque classe che volessero unirsi ad essa si trovino ordinati in battaglia alle ore 8 antimeridiane nella Piazza d'Armi davanti alla Montagnola per essere da me passati in rivista, e per confermare l'organizzazione che per bocca dei suddetti capi l'accennata parte di popolo ha promesso di darsi: non senza però riservarmi il diritto di togliere, di modificare e di riformare tutto quanto credessi non essere opportuno, utile e legale.

Che se gli effetti de' miei pensieri e delle mie cure corrisponderanno ai desiderii del mio cuore, cioè se mi verrà fatto di trovarvi concordi, sommessi alle leggi e ai Magistrati, devoti del Governo e del Sovrano, io non avrò che a benedire la Provvidenza che mi abbia serbato a tanta gioia ed a tanta compiacenza nei felicissimi tempi del soave impero di quel P.O. IX, che è la gloria e la delizia d'Italia, e l'oggetto della venerazione del mondo intero.

Bologna 14 agosto 1848.

Il Colonnello Comandante Superiore Belluzzi.

ANCONA, 13 agosto.

Questa mattina partirono alla volta di Bologna 150 volontari di Ancona decisi per la difesa dello Stato. Per accelerare la marcia, essi fanno il viaggio verso Bologna con celeri mezzi di trasporto.

Il vapore Sardo *Mari Antonietta* giunse questa mattina dalla flotta per ricercare notizie.

Il Comitato di pubblica difesa emanò ieri il seguente Proclama:

« *Cittadini.* Ci annunziano i Giornali che l'Armata Piemontese a Milano ha capitolato; non per questo la libertà è spenta fra noi; ella vive nel cuore d'ogni Italiano, e tanto più ci si fa cara quanto più sangue ci costa il conservarla. L'Esercito è ancora compatto e forte: resta ancora la forza onnipotente del popolo. Noi abbiamo giurato di difendere la nostra patria dallo straniero, nè le sventure ci sconfiggeranno; ed alle sventure opponendo la costanza, raddoppieremo i nostri sforzi, sempre più incoraggiati ad ogni specie di sacrificio dalla ufficiale approvazione del Ministero e dall'adesione delle vicine città.

« Fedeli alla missione da noi assunta nelle difficili condizioni della patria, facciamo dal canto nostro ogni sforzo perchè colla maggiore attività e celerità si continuino le opere di difesa: invitiamo di nuovo la gioventù a correre alle armi, a rispondere all'appello della patria, e sicuri di essere da Voi operosamente secondati, ci confidiamo di non mostrarci indegni del nome italiano. »

(Gazz. di Bologna)

FERRARA 14 Agosto

La commissione nominata da Sua Santità per presentare le proposte ed intimare lo sgombramento degli austriaci dallo Stato Pontificio, è giunta qui. — È composta di S. Emza il Card. Marini Legato di Forlì, da Sua Eccellenza il Principe Corsini Senatore di Roma e da Sua Eccellenza il cav. Guarini membro della Camera dei Deputati, e Ministro del Commercio e dell'industria.

Il Municipio compiacentissimo per vedere sospesa la partenza del nostro benemerito Pro-Legato Conte Lovatelli per ordine del Ministro dell'Interno, scrisse nuovamente a Roma impetrando che la proroga si cambi in permanenza, onde il Pro-Legato resti al governo della nostra provincia.

Finora solo 400 austriaci reduci da Bologna ripassarono il Po scortando i propri feriti, e 120 svizzeri, fatti prigionieri a Malalbergo sulla strada di Bologna dagli stessi austriaci, mentre col sentimento delle loro autorità militari si lasciavano partire da Ferrara, libere ad essi di tener qualunque strada, esclusa la linea del Po! A Bondeno sono stanziati 1200 austriaci reduci essi pure da Bologna. Sembrava che dovessero ripassare il Po, e ieri 13 corr. fu sospesa la partenza dal comando superiore. Anche al Ponte Lagoscuro fu cambiato il corpo che occupa il paese.

A Vigarano nella giornata di ieri, fece tappa un piccolo corpo di truppe austriache di ritorno da Bologna. Mentre erano bivaccati sud da lontan un colpo di fucile, ed era un certo Civolani cacciatore che dentro campagna ed a molta distanza dal paese si dilettava nella caccia — Bastò questo sparo perchè gli austriaci s'internassero nella campagna ed i primi 4 villaggi che trovarono tranquillamente atavolati dentro ad un campo coltivato a comari li presero e stavano per fucilarli dopo d'averne abbruciato il casolare.

L'arciprete di Vigarano all'annunzio corse in difesa di questi 4 sventurati, e non giovarono le preghiere per salvarli tantochè vedendoli accesi ati e puntati i fucili sopra, li benediva coll'acqua lustrale. — Infine vinsero le preghiere a patto che l'Arciprete restasse guardato a vista.

(Gazz. di Ferrara)

VENEZIA 13 agosto.

L'Assemblea dei deputati veneti si è raccolta questa mattina, ed ha mostrato in tutto il suo contegno come essa conoscesse e sentisse la gravità delle attuali circostanze. Tutti desideravano sicuramente il meglio, e nessuna discussione di partito, nessuna personale ostinazione, nessuna quistione oziosa turbarono la saggia armonia che regnò sempre in quel consesso.

Si stabilì di nominare un governo dittatoriale di tre, fino a che dura il presente pericolo della patria, e si dichiarò permanente l'Assemblea per essere convocata ogni qual volta anche uno dei tre lo trovasse necessario.

Si decise che dei tre uno dovesse appartenere all'armata di mare, ed uno a quella di terra.

I tre, nominati a grande maggioranza di voti, sono:

MANIN — Il contr'ammiraglio GRAZIANI — Il colonnello CAVEDALIS.

Dopo ciò l'Assemblea approvò ad unanimità di voti, e per acclamazione la seguente proposta:

« L'Assemblea approva e ratifica, a nome del popolo di cui è mandataria, tanto la domanda d'intervento francese che il cessato Governo provvisorio, col mezzo del console di Francia, ha spedito nel 4 del corrente mese, quanto la missione di Niccolò Tommaseo che il dittatore temporario nell'11 dello stesso mese ha incaricato di recarsi a Parigi per ottenere lo stesso effetto.

« L'Assemblea incarica il nuovo governo di spedire apposito messaggio, affinché la Francia sappia che questi reiterati inviti sono inviti del popolo della Venezia.»

L'Assemblea in varie occasioni diede espressi e dichiarati segni di riconoscenza per la nobile nazione piemontese, e per l'esercito di essa che combattè e che combatte l'italiana battaglia.

Essa mostrò di apprezzare le distinte doti del general Colli, e le prove di patriottismo date da lui e dagli altri Commissarii straordinari regii nella memorabile giornata dell'11 corrente mese. (*Indipendente*)

Lettera di S. E. il contr'ammiraglio Albini, comandante della squadra di S. M. il re di Sardegna, al signor contr'ammiraglio Graziani, comandante generale della Marina veneta, in data 12 agosto 1848.

Il sig. capitano di fregata *Tiozzo*, comandante la divisione veneta, mi ha dato originale comunicazione del foglio di V. E., a lui diretto, col quale gli ordinava di rendersi in Venezia con essa divisione, nel caso che nella capitolazione di Milano fosse stato anche inserito l'articolo che la *squadra sarda e le guardie piemontesi*, esistente a Venezia, avessero a ritirarsi.

Tale comunicazione mi venne data sopra le acque di Caorle, nel mentre che, prevenendo i desiderii di questo governo e popolazione, io era in navigazione con tutta la flotta diretto per la Venezia, a fine di prestare ad essa tutta la maggiore assistenza ed aiuto nelle attuali vicissitudini politiche.

Io assicuro l'E. V. sulla mia parola d'onore, che io non ho ricevuto dal mio governo, sino a questo momento, ordini di ritirarmi, nè di abbandonare queste acque. Sino a che tale disposizione non mi pervenga (sopra di cui non ho alcun particolare sentore, la prego, sig. ammiraglio, di voler esser certo, e di assicurare la popolazione veneta, che la squadra di S. M. il re di Sardegna, che ho l'onore di comandare, è ferma (siccome sempre lo fu) di dividere con essa tutte le pene, tutt'i disagi della sua difesa.

Ho l'onore di essere, di V. E.

Il contr'ammiraglio comandante la squadra di S. M. il re di Sardegna ALBINI.

L'aiutante del Comando generale della Marina Attajan, cap. di corvetta.

(Gazz. di Venezia).

— Questa mattina l'osservatore del campanile di S. Marco vide venire la flotta Sarda unitamente alla Veneta. La fraternità che si strinse fra gli Ufficiali delle due frotte sarà un mezzo potente per legare a noi coloro che vennero a difendere il nostro porto per mare.

— Si assicura che Welden s'è giunto a Padova agitatissimo, e che abbia spedito alla volta di Lombardia buona parte delle sue truppe.

— Continua a tenersi rigorosamente un cordone militare a Caldiero che impedisce le comunicazioni, e che è indizio di lotta viva nei piani lombardi, di cui preme agli austriaci non venga nel Veneto la notizia e l'esempio.

Altra dello stesso giorno.

Bullettino della Guerra.

Persona espressamente incaricata da questo Governo, e che lasciò Verona la sera dell'11 corrente, ci reca le seguenti notizie della Lombardia:

La convenzione già ricevuta da questo Governo dal generale Welden è adissa in tutti i cantoni di Verona.

I Milanesi abbandonarono in numero di 40 000 guardie nazionali e borghesi, le prime armate, in un'ora al Comitato di difesa, la città, portandosi sui luoghi montuosi di Bergamo con alla testa il generale Garibaldi.

Radetky con una forza di 50 000 uomini entrò pacificamente in Milano il giorno 6 del corrente non trovandovi che vecchi e puntanti austriaci. Il Re Carlo Alberto aveva abbandonata la città nella notte del 5 al 6; poscia, inviò al generale Salsola al quartier generale di Radetky, che trovavasi in Milano, la sua parola di convenzione o capitolazione.

Il cannone che udivasi nei giorni passati, proveniva da combattimento successo fuori di Peschiera nel quale i T.eschi furono respinti, e scacciati dalle loro fortificazioni. Questo fatto d'armi durò due giorni.

Ieri il foglio di Trieste, che leggevasi in Verona, in data del giorno 9, annunciava come sicuro l'intervento francese.

Brescia ridotta a fortezza presidata da un forte corpo d' truppe italiana con Zucchi alla testa non fu ancora attaccata. Gli ospitali di tutti i paesi sono ripeni di feriti austriaci. — Tutte le città circovicine sono poco presidate. Giovedì arrivarono in Mestre partiti da Verona circa 3000 artiglieri. Continuamente nuove truppe marciano verso la Lombardia. Attualmente l'esercito Germanico può valutarsi ascendere a circa 130.000 uomini.

In Verona la guarnigione di circa 2000 uomini è composta di tutti italiani, i quali indossano le blouse dei crociati trovate in Padova di tela turchina con mostre rosse.

Una lettera arrivata in Padova quest'oggi da Milano in data dell'8 ratifica il suesposto.

Conferma che più d'un terzo della popolazione si rifugò sul Bergamasco.

Finalmente che Radetzky ingiunse al maggior del Genio austriaco Augusto Hann di abbattere e rasare le due case di Borromeo e Litta. — Accerta il prossimo e stabilito intervento della Francia. — Conclude finalmente che la salvezza d'Italia sta tutta in Venezia, e che questa città deve fra suoi fasti annoverare il più grande di tutti, quello della salvata *Nazionalità Italiana*.

— I cittadini Veneziani Angelo Comello di Valentino, ed Emilio Mulazzani giunsero ieri sera a Venezia, provenienti da Torino e da Genova. Essi ci recano l'ufficiale partecipazione fatta per via telegrafica da Parigi al Governo piemontese il giorno 8 corrente alle 12 merid. dell' *Intervento Francese*. Il generale Lamoricière fu destinato a discendere in Italia con 50.000 uomini.

Per incarico del Governo Provisorio

ZENNARI. (*Indipendente*.)

— Persona autorevole scrive da Vienna, in data del 5 corrente: « Stiamo aspettando impazienti nuove notizie dell'armata sarda, che, sebbene costretta a perder terreno, pure ha fatto perdite in uomini e materiali, di poco momento, in confronto degli immensi sacrifici dell'armata imperiale. Vienna è alla vigilia d'un qualche cambiamento. Il popolo è mal contento assai. » (*Gazz. di Venezia*.)

GENOVA 14 Agosto.

È giunto da Napoli, su piroscafo francese, il signor Bois-le-Comte, inviato della R. pubblica presso quella Corte: oggi dopopranzo riparte pel Quartier generale del Re.

— Oggi i deliberatarii dell'appalto per la demolizione del Castelletto cominciano il lavoro -- devono darlo finito entro un mese. (*Corr. Merc.*)

Castelletto sopra Ticino 10 Agosto.

NOTIZIE DELLA COLONNA GARIBALDI

Partimmo da Bergamo (non so bene se fosse il 1 o il 2 giorno di agosto) perchè una forte colonna di austriaci minacciava di venirei addosso, e ci dirigemmo a Merate ove passammo la notte, sentendo alla distanza di quasi otto miglia il cannone che fulminava sulla pianura verso Milano. Il domani partimmo per Monza, distante dieci miglia, dove appena riposati alquanto dovemmo ritirarci, stando in completo ordine di battaglia, perchè eravamo minacciati dalla cavalleria nemica che ci inseguiva, e non facemmo atto che ad un villaggio distante otto miglia da Como, dove potemmo dormire sulla nuda terra dopo 40 miglia di cammino. La stessa sera la maggior parte di noi si avvicinò a Como, dove però non trovò nè casa, nè osteria, nè tugurio aperto, sicchè dormì o per la strada, o sotto qualche albero. Al domani partimmo da Como nuovamente minacciati, prendendo la direzione delle alture; verso sera eravamo quasi a fronte al nemico che pareva voler tagliarci fuori della Svizzera. Pantammo gli avamposti, puntammo i cannoni dal lato dove immamente sembravaci il pericolo, e dormimmo anche sulla strada. Alle tre del mattino partimmo verso Varese ove giungemmo dopo 24 ore di marcia forzata sfiniti dall'a fame e dalla fatica. Nel cammino gli austriaci avean più volte fatto fuoco verso di noi, ma non si erano avvicinati. Il dì appresso ripartimmo alla volta di Sesto sul Ticino, passammo il fiume, e fummo sul territorio piemontese; dopo due ore si mostrò l'avanguardia nemica che ci aveva inseguito. Siamo giunti al Caselleto sul Ticino gli 8 corrente, dove stia-

mo in guarnigione, vedendo ad ogni istante l'austriaco che baldanzoso passeggia al di là del fiume. Ieri trenta dei nostri passarono sull'altra riva, ammazzarono un ulano, ne ferirono due, e riportarono una lancia.

(*Cart. del Pens. It.*)

FIRENZE 16 Agosto.

Eccoti un documento ufficiale che in qualche parte ti spiegherà gli ostacoli che si ponevano all'invio ed armamento dei Carabinieri nella gloriosa giornata dell'8 in Bologna. Esso circola per tutta Bologna.

A. S. E. IL PROLEGATO CONTE BIANCHETTI

Rovigo 11 Agosto.

Sono troppo persuaso della lealtà di tutti i bene intenzionati e specialmente dell' *Autorità di Bologna*, per renderli responsabili di un *atto della plebe* messa sfortunatamente in effervescenza da un *Moto proprio* del Papa stesso. Potrei piuttosto accusare il governo di *debolezza*, ma non voglio che compatirlo, perchè tant'altri sono soggetti a sim le difetto.

Ben all'incontro sento l'obbligo di esprimere la mia riconoscenza agli Carabinieri per la invitta loro condotta in questa circostanza, e mi lusingo che un pronto ristabilimento dell'ordine nelle Legazioni, da cui unicamente può procedere la tranquillità esterna, potrà far dimenticare questo accidente.

Il Ten. Maresc. in capo il 2. corpo
firmato WELDEN

Il signor Welden però non asseriva il vero, poichè anche in questo incontro il benemerito corpo dei Carabinieri non venne meno alla sua fama, nè valse a trattenerne l'animoso slancio la condotta riprovevole del Cortuso che il giorno dopo l'azione tenne loro aperte parole di rimprovero per la troppo simpatia mostrata alla causa del popolo. (*Cart. della Riv. Indip.*)

Se le nostre informazioni sono esatte, il Nuovo Ministero sarebbe combinato nel modo seguente.

March. GINO CAPPONI Presidente del Consiglio senza Portafoglio.

Cav. GIULIO MARTINI — Affari esteri
Avv. CELSO MARZUCCI — Istruzioni Pubblica.
Presidente MAZZEI — Grazia e Giustizia
Maggiore BELLUOMINI — Guerra per interim
Procurator Generale SAMMINIATELLI — Interno.
Prof. PIETRO CAPEI — Culti

Il Ministero dovrà prorogare la sua istallazione per la rinuncia fatta dal TORSSELLI di Lucca del portafoglio delle Finanze. (*Rivista Indip.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 agosto. Ci è grato annunciare che i governi di Francia e d'Inghilterra si sono definitivamente combinati per impedire l'effusione del sangue umano, offrendo la loro mediazione comune alle parti belligeranti in Italia. È un fatto compiuto.

Oggi un corriere di Londra, recò a Parigi l'adesione del gabinetto inglese alle basi della mediazione, già adottate dal governo della Repubblica.

Una staffetta fu sollecitamente spedita che reca a lord Abercromby, ambasciatore d'Inghilterra in Sardegna, e al signor Reizet, incaricato d'affari di Francia a Torino, l'ordine di recarsi a quartieri generali del re Carlo Alberto e del maresciallo Radetzky, per notificare loro ufficialmente l'offerta di mediazione fatta dalle due potenze e di negoziare un armistizio provvisorio.

Un altro corriere del ministero degli affari esteri è egualmente partito questa sera per Vienna. Si assicura che reca agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra le istruzioni mercè le quali dovranno offrire simultaneamente al gabinetto imperiale la mediazione comune dei loro governi rispettivi. (*Debats*)

Il Ministro degli affari Esteri tenne ieri una conferenza coll'ambasciatore inglese.

La seguente relazione si dice la base delle trattative da persone bene informate. La Lombardia sarà divisa fra il Gran Duca di Toscana e il Re Carlo Alberto. La più grossa parte sarà data al primo. Il territorio di Venezia e gli altri principati italiani si riterranno dall'Austria che ha un potente interesse a possedere un territorio marittimo.

Il sig. *Gustavo di Beaumont* è partito oggi per Londra incaricato d'una missione del Governo presso il ga-

binetto Inglese. La questione dell'intervento in Italia n'è l'oggetto. Il general *Lamoricière* avendo persistito nel consiglio sulla necessità d'intervenire, il general *Cavaignac* ha voluto per parte sua conoscere l'opinione dell'Inghilterra prima di prender alcuna determinazione. Il sig. di *Beaumont* si reca dunque presso lord *Palmerston* per ottenere le occorrenti spiegazioni. I fautori dell'intervento sperano, che il Governo Inglese non sarà sfavorevole al progetto di operare di concerto fra i due gabinetti. (*Union*.)

— L'esercito delle Alpi ha fatto un movimento in avanti per avvicinarsi alle frontiere. (*Journal de l'Al.*)

Rileviamo dai Giornali di Marsiglia del 12 che l'Austria ha rifiutato di accettare la mediazione francese, giacchè ella non ha mai riconosciuto il governo della Repubblica; dietro questo rifiuto il General *Cavaignac* sarebbe risolutissimo per l'intervento armato. (*Semaph.*)

INGHILTERRA

Gli affari d'Italia furono ieri (7) nel parlamento inglese l'oggetto di una interpellanza. Ecco le brevi spiegazioni che sono state date sulla mediazione progettata:

Howard: Io chiedo al ministro degli affari esteri se il governo di S. M. ha l'intenzione, sia solo, sia di concerto coi suoi alleati, di offrire la sua mediazione fra la Sardegna e l'Austria per pacificare il nord dell'Italia.

Lord *Palmerston*. Il Governo di S. M. è profondamente convinto dell'importanza di mettere un termine all'infelice guerra d'Italia, e crede che il governo francese si associ al suo desiderio. Il governo ha l'intenzione di aprire delle pratiche d'accordo colla Francia per giugnere cogli sforzi comuni a mettere un termine a questa guerra.

Nella camera dei lord *Stambel* ha annunciato che muoverebbe delle interpellanze al ministero, diretto a conoscere se l'ordine era stato dato alla flotta inglese di opporsi a qualunque tentativo che farebbe il re di Napoli per riconquistare la Sicilia, e se funzionarii inglesi fossero intervenuti nella scelta del re. (*G. Ingl.*)

GERMANIA

VIENNA. — L'Arciduca Giovanni Vicario dell'Impero è tornato il 3 agosto a Francoforte. Era accompagnato dal suo figlio di 10 anni Conte di Meran, e dalla Contessa di Brandhof sua moglie. — L'accoglienza fu solenne e festosissima. (*Commerce*.)

La *Reichstags-Zeitung* del 5 giugno dà come notizia ufficiale che l'Imperatore Ferdinando ha abdicato in favore del suo nipote l'Arciduca Francesco Giuseppe legittimo erede del trono. Questi diventa maggiorenne il 18 del corrente mese.

Certo è che la Deputazione della Ungheria propose all'Imperatore l'alternativa di recarsi in quel regno, o d'abdicare in favore dell'Arciduca suo erede cui avrebbero indotto a stabilire la sua residenza a Baden.

Da Francoforte in data 4 agosto si annunzia l'accoglimento entusiasta fatto al Vicario dell'Impero che vi arrivò il giorno innanzi colla sua consorte e col figlio. Il Ministero dell'Impero sarebbe definitivamente composto come segue: *Luango* Esteri; *Mevisseu* sottosegretario di Stato; *Beckerath* Finanze; *Muthy* e *Bussermann* sottosegretari di Stato; *Duckwitz* Commercio; *Schmerling* Interni; *Bencker* Guerra; *Keckscher* Giustizia.

L'assemblea nazionale adottò il 7 paragrafo dei diritti fondamentali così concepiti:

» La libertà individuale è garantita: nessuno può essere distratto dal suo giudice naturale: non saranno mai stabiliti tribunali eccezionali: fuori il caso di flagrante delitto, nessuno potrà essere arrestato se non in virtù dell'ordinanza motivata del giudice. Questa deve essere rimessa al detenuto al momento del suo arresto, od al più tardi entro 24 ore. »

Gli si aggiunse in via di emendamento -- Gli arrestati dalla polizia saranno rimessi o rilasciati alle autorità giudiziarie -- I prevenuti che daranno garanzia saranno messi in libertà, eccetto che gli stiano a carico gravi indizii del delitto -- Abolita la pena di morte, fuori i casi previsti dalle leggi di guerra, la pena del marchio, e la pena corporale. L'abolizione della pena di morte ebbe una maggioranza di 288 voci contro 146. (*Constitutionnel*.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219